

LA SOLIDARIETÀ CRISTIANA PER LE POPOLAZIONI AFRICANE

# Dai giovani di sant'Egidio due aerei per il Mozambico

Settantasei tonnellate di generi di primissima necessità. Viveri, soprattutto proteine e alimenti per l'infanzia, medicinali, vestiti, utensili domestici. Il carico di due grossi aerei da trasporto che sono decollati ieri sera e saranno partiti dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Beira, Mozambico. Entro questa sera saranno personalmente consegnati da don Matteo Zuppi e dai due giovani della Comunità di S. Egidio che lo accompagnano, assoni. Jaime Goncalves presidente della Conferenza episcopale dell'ex colonia portoghese delle zone dell'interno. La Caritas internazionale provvederà poi a distribuirli alle poverissime popolazioni delle zone dell'interno, afflitte da una gravissima carestia.

La siccità divora le coltivazioni e le poche risorse agricole sono devastate dalla guerriglia, mai sopita dal 75, sconvolge i ritmi della vita. A soffrirne sono soprattutto i bambini falciati nei primi anni di vita, da una mortalità del 45 per cento. Una tragedia sconosciuta ma non meno terribile di quella che imperversa nel Sahel e davanti alla quale gli aiuti per circa trecento milioni raccolti dai giovani cattolici sono forse poca cosa. Ogni oggetto, ogni minima risorsa rappresentano però nel mare di bisogno e sofferenza una speranza di vita. I ragazzi di S. Egidio lo sanno e continuano, instancabilmente, a lottare. Dal Papa hanno avuto un contributo personale. Il Ministero degli Esteri, tramite una società di trasporti, la Comestar ha reso possibile l'invio. Nei prossimi mesi partiranno altri carichi.



L'iniziativa è stata promossa dalla Comunità di S. Egidio

## Alimenti e medicinali inviati con due «boeing» al Mozambico

È decollato da Fiumicino, alle 17.25, il primo dei due «aerei della speranza» del Comitato Amici del Mozambico, carico di quasi quaranta tonnellate di alimenti di prima necessità. Stanotte è riuscito a partire anche il secondo, con riso e medicinali. In tutto settantasei tonnellate di materiale con destinazione Beira, seconda città del Mozambico e la zona circostante, con nomi sconosciuti alla maggior parte di noi: Buzi, Mambone, Inhambane, Vilanculos.

Dietro questi nomi il gramma di duecentoventimila fra uomini, donne e bambini che la siccità, l'impossibilità di qualunque coltivazione anche a causa della guerriglia che come tutto l'interno del paese, hanno reso privi di tutto.

Tra Roma e il Mozambico, attraverso la Comunità di Sant'Egidio che ha promosso una solidarietà molto più

vasta dei molti aderenti a questo movimento (senz'altro il più numeroso e più radicato nelle sacche di emarginazione della Capitale) si è ormai creato un rapporto stabile di cooperazione e di sviluppo. È cominciato in sordina, attraverso i rapporti di alcuni esponenti della Comunità con l'attuale arcivescovo di Beira e presidente della Conferenza episcopale mozambicana Jaime Goncalves. A febbraio si è costituito il Comitato Amici del Mozambico che ha raccolto le adesioni di uomini di cultura come l'ex rettore dell'Università Cattolica Giuseppe Lazzati e, con l'apertura di un conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro (c.c. 6437 presso l'agenzia 14 di Roma) intestato al Comitato stesso, ha iniziato a sensibilizzare l'opinione pubblica romana e nazionale attorno alle condizioni di questo grande paese

africano che dopo l'indipendenza del 1975 non ha conosciuto né pace né benessere.

La risposta, anche se agli inizi, è stata generosa ed è partita proprio da Trieste. Il primo cargo aereo è partito da Genova il primo maggio e ha già portato direttamente nelle zone interessate oltre quarantasei tonnellate di viveri (legumi, omogeneizzati, olii). Già al secondo viaggio il progetto di aiuti, elaborato in accordo con la Caritas mozambicana e le autorità locali, ha portato a un invio (assieme agli alimenti) di macchine da cucire e stoffa.

La spedizione complessiva è costata oltre centocinquanta milioni di lire per generi di prima necessità cui vanno aggiunti i cinquanta spesi per l'acquisto dei medicinali, che coprono però soltanto un quinto ancora della richiesta.

Corriere della Sera

11.8.84